

E. Bortolotti

Benessere e gestione della classe

# Management scolastico e benessere

Cosa significa?

Quali elementi permettono a studenti, insegnanti e altri di stare bene nel contesto scolastico?

Quali i fattori critici che portano a un vissuto di malessere?

Gestione della classe

Controllo diretto (Glennon, Stevens, 1999)

Ricerca dell'ordine (Emmer et al., 2013)

- prevenzione
- coinvolgimento

Richiede capacità di creare (prima) e mantenere (durante) le condizioni adeguate al lavoro , fronteggiando in aula l'inevitabile multidimensionalità e simultaneità degli eventi.

W. Doyle (1986) ordine non è «silenzio assoluto, o la rigida conformità a delle regole, per quanto queste condizioni siano talvolta considerate necessarie per specifici propositi» (p.395)

# Gestire non è solo controllare

## L'ordine implica

organizzazione del lavoro che si viene a svolgere quotidianamente, dei gruppi, definire le regole e le procedure, reagire a comportamenti scorretti, seguire il ritmo degli eventi che avvengono in classe

## Quindi gestire...

- spazi, tempi e attività
- condotta
- relazioni interpersonali

## disciplina

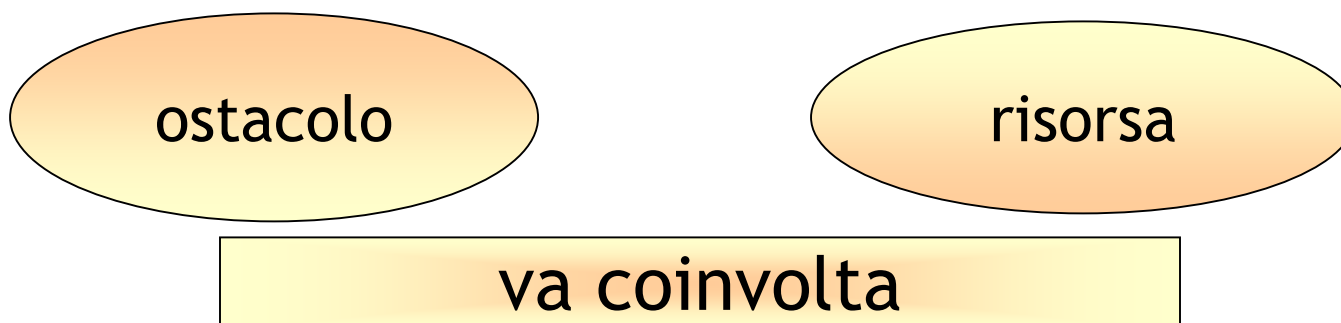
Adattamento dell'allievo all'insieme delle norme che regolano il suo comportamento , intendendo il rispetto e l'obbedienza a tali norme (Salerni, 2005)

Se dunque un comportamento disciplinato consiste in un comportamento basato sulle norme e sulle regole, di quali strategie può avvalersi oggi un insegnante?

Una comunicazione chiara, efficace

- Regole
- Come gestire il comportamento deviante
- Come promuovere le relazioni

## ES. LA CLASSE IN PRESENZA DI STUDENTI IN DIFFICOLTA'



*Consapevolezza del disturbo (e bisogni ad esso collegati)*

Fornire informazioni, ad esempio:

- invitando in classe studenti più grandi, specialisti ...
- presentando e discutendo in classe filmati, programmi televisivi ecc.
- svolgendo ricerche su personaggi celebri
- proponendo attività che, attraverso la simulazione, permettano agli studenti di comprendere le difficoltà che il disturbo impone e il perché dell'utilizzo di alcune strategie di aiuto

# Un esempio


Rossella Grenci e Daniele Zanoni

## Storie di normale dislessia

15 dislessici famosi  
raccontati ai ragazzi

Illustrazioni  
Federico Alfonsetti

BIOGRAFIE

 EDIZIONI  
ANGOLO  
MANZONI

## COLLANA JUNIOR D

### IL PIACERE DI LEGGERE SENZA FATICA

Il carattere di stampa EasyReading®, ideato e realizzato da Edizioni Angolo Manzoni, presenta caratteristiche grafiche di «alta leggibilità» **utili ad agevolare la lettura anche ai dislessici**: carattere bastone essenziale nel disegno; attribuzione di grazie «uniche» per evitare lo scambio tra lettere e numeri simili per forma (esempio: d-b, p-q, 6-9); grandezza superiore alla media; ampi spazi tra lettere, parole e punteggiatura.

L'ampia interlinea separa sufficientemente una riga dall'altra.

I capitoli e i paragrafi sono possibilmente brevi, corredati da numerose tavole a colori per facilitare la comprensione del testo.

Il testo non ha accapo sillabici, per evitare di spezzare le parole, e non è giustificato. L'interruzione della riga segue il flusso naturale della lettura.



*La preoccupazione per l'uomo  
e per il suo destino devono  
rappresentare il primo  
interesse di ogni sviluppo  
tecnologico.*

ALBERT EINSTEIN

Cominceremo dal genio più grande dell'età  
moderna e anche di tutti i tempi: Albert Einstein.

Albert, nato in Germania a fine del 1800,  
da bambino parlò in ritardo e la sua famiglia  
era molto preoccupata per questo. La sorella  
raccontò che quando cominciò a parlare ripeteva  
ogni frase a se stesso a bassa voce; questa  
abitudine strana la conservò fino all'età di 7 anni.

Imparò a leggere a 9 anni, nonostante si vedesse che era un bambino intelligente. Egli raccontò che a scuola il suo punto debole era la memoria. Questo problema non lo abbandonò tanto che, quando era già uno scienziato famoso, non si vergognava di avere nel suo studio una lavagna dove c'erano scritte le tabelline.

A un giornalista, sbalordito per la sua abitudine di non imparare a memoria il proprio numero di telefono, replicò assai seriamente che il suo cervello era troppo prezioso per occuparlo a mandare a memoria numeri che poteva benissimo scrivere sulla sua agenda, e che solo uno sciocco l'avrebbe intasato con dati del tutto inutili.

Un insegnante di Einstein disse che era lento di mente, si isolava dai compagni e si perdeva nei suoi assurdi sogni.

Questa è una pagella di Einstein, che ancora oggi è conservata presso l'Università Ebraica di Gerusalemme:

Tedesco .....	5	Geometria.....	6
Francese.....	3	Geometria descrittiva ...	6
Inglese.....	—	Fisica .....	6
Italiano .....	5	Chimica .....	5
Storia .....	6	Storia naturale.....	5
Geografia ....	4	Disegno artistico.....	4
Algebra .....	6	Disegno tecnico.....	4

# Un esempio di simulazione

## I segnali di disagio (una griglia degli errori)

- a) confusione tra le lettere
- b) omissione di lettere
- c) aggiunte di lettere nelle parole o nelle frasi
- d) sostituzioni di vario tipo
- e) inversioni orizzontali e verticali

## LACOMI *(tratto da F. Alberoni, "L'amicizia")*

L' amico \_\_\_\_ s t anel pro f\_n doil co \_\_ pa g \_\_ o dica c \_\_ iae digu  
e r \_\_ a, co lui che s \_\_ alno s t ro fi \_\_ cone ll'a t tivi tàdie  
s p l o ra zionee dico n \_\_ ui s tadel m \_\_ do.

La micono né co \_\_ i che cidà checi nu tre checi \_\_\_\_ g li e.

L'a micono né lanos t ra fo n tedi sussi \_\_ e n za , no né ilno s tr  
o bene fa \_\_\_\_ re. E' piutto s t oil no \_\_ roco m p lice, colui checi  
\_\_ taa pren dere.

Dura n te l'in \_\_\_\_ zia so noi no s tri nige tori ch \_\_ i nutro no esic  
ura no dinoi. Inse g \_\_\_\_ o impa ri a moa so p rav \_\_ vere pe r  
co n tono s tro. Impa \_\_\_\_ moa mani \_\_ lare ilmo n do egli  
al \_\_\_\_ esse riuma niin mo doda ot \_\_ e \_\_ re ci ò che cise r ve.  
L' amico è colui con cui \_\_ pa ria moa \_\_ r ut ta rele ris or s e,  
a mani po lare ilmo n do.

Alcune domande

Come viene descritto dall'autore l'amico?

Cosa non fa per noi un amico?

Cosa impariamo a fare con un amico?

## L'AMICO (*tratto da F. Alberoni, "L'amicizia"*)

L'amico resta, nel profondo, il compagno di caccia e di guerra, colui che sta al nostro fianco nell'attività di esplorazione e di conquista del mondo. L'amico non è colui che ci dà, che ci nutre, che ci accoglie. L'amico non è la nostra fonte di sussistenza, non è il nostro benefattore. È piuttosto il nostro complice, colui che ci aiuta a prendere.

Durante l'infanzia sono i nostri genitori che ci nutrono e si curano di noi. In seguito impariamo a sopravvivere per conto nostro. Impariamo a manipolare il mondo e gli altri esseri umani in modo da ottenere ciò che ci serve.

L'amico è colui con cui impariamo a sfruttare le risorse, a manipolare il mondo.

Dal testo di

Boda G., Mosiello F. 2005

Life Skills: il pensiero critico

Carocci Faber - Roma



# Perché pensiero critico?

- inteso come rafforzamento delle competenze cui attingere per affrontare adeguatamente le accresciute richieste, le pressioni e gli stress, che le sfide della società attuale propone
- Le life skills riguardano le cosiddette “abilità per la vita”

# Competenze diffuse cui ogni giovane dovrebbe poter attingere

L'apprendimento di un "pensiero critico" promuove la capacità di decodificare la molteplicità di informazioni a cui siamo sottoposti quotidianamente, di interpretare il significato, di analizzare criticamente i contenuti, di verificare l'attendibilità delle fonti, di riconoscere e valorizzare modelli di conoscenza differenti e di posizionarsi in modo flessibile e proattivo.

Lo psicologo Albert Bandura (1995, p-34) sintetizza il ruolo della scuola in queste parole:

*Nelle nuove realtà sono necessarie competenze cognitive e autoregolatorie per ricoprire mansioni lavorative complesse e per affrontare le richieste della vita contemporanea. [...] Uno degli obiettivi principale dell'educazione formale è quello di fornire agli studenti i mezzi intellettuali, le convinzioni di autoefficacia e la motivazione intrinseca necessari per continuare a educare se stessi lungo tutto l'arco della propria vita.*

Nascono dunque programmi di life skills education

Ma che cosa si intende con questo termine?

La WHO (World Health Organization, 1993) le definisce come le abilità per un comportamento adattivo e positivo che rendono gli individui capaci di affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.

- Capacità di prendere decisioni
- Problem solving
- Pensiero critico
- Pensiero creativo
- Comunicazione efficace
- Capacità di relazioni interpersonali
- Empatia
- Autoconsapevolezza
- Gestione delle emozioni
- Gestione dello stress

alcune di queste abilità fanno parte di una sfera più propriamente cognitiva

altre appartengono alla cosiddetta sfera emotiva

altre ancora fanno parte delle competenze di tipo relazionale e sociale



se ne evidenzia la connessione

Un riferimento

la teoria socio-cognitiva di Bandura

ruolo attivo del soggetto

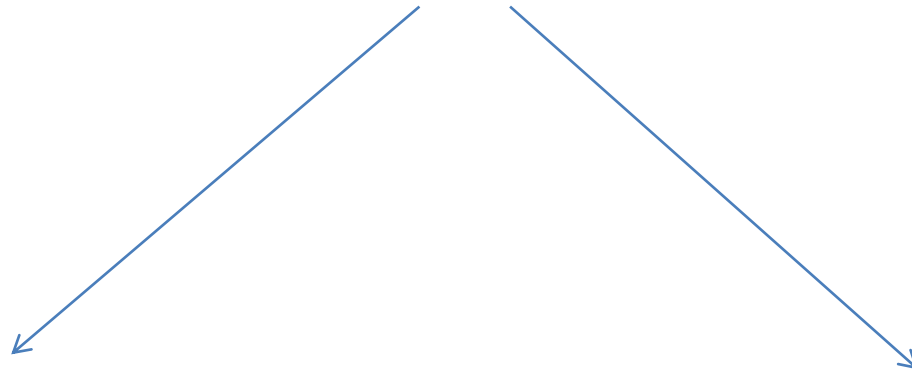
centrale il suo concetto di «autoefficacia»

... convinzione che le persone hanno di saper

affrontare determinati compiti o situazioni

non è innato, è appreso

# Le funzioni del pensiero critico



**emancipazione**

Sviluppo di responsabilità  
e autonomia

**partecipazione**

contribuire attivamente  
alla vita sociale

Insegnare il pensiero critico

Il testo parla di programmi educativi diretti allo  
sviluppo delle competenze psicosociali mediante  
una metodologia di tipo attivo ed esperienziale

Utili il peer tutoring

Il cooperative learning

Dal testo: proposte di lavoro (in allegato)